La Gazetta del Villaggio

Giornale di Controinformazione Antagonista NUMERO 2

16 AGOSTO 1989: SGOMBERO E DISTRUZIONE DEL C.S. LEONCAVALLO

MAI PIU'!

STAMPA STRAMBA !!

SOMMARIO

[illegible] 1991
Un giorno [illegible] ma [illegible] per qualcuno
qualcuno [illegible] anni [illegible]
contro chi di questo stato [illegible]
[illegible]
chi da solo denuncia e [illegible]
e sa bene che significa emarginazione
esattamente quanto costa [illegible] un centro sociale
Officina 99
Curre curre guagliò
Siente sti parole d'odio e pure d'ammore
si nu scatto di manette strette ai polsi [illegible] a un cellulare
guagliò
fa più rumore nel tuo cuore di un comizio elettorale
guagliò
si nu bisogno soddisfatto sei sicuro non ti puoi sbagliare
guagliò
vale chiù 'e na bella giacca o' 'e telefonino cellulare
guagliò
allora è chisto 'o mumento e tu l'he 'a superà'
ca te piace o t'allamiente e 'o mumento d'occupà'
Curre curre guagliò
Si può vivere una vita intera come sbirri di frontiera
in un paese neutrale, anni persi ad aspettare
qualcosa qualcuno la sorte o perché no la morte
ma la tranquillità tanta cura per trovarla
si la stabilità un onesto stare a galla
è di una fragilità guagliò
è di una fragilità guagliò
forse un tossico che muore proprio sotto al tuo balcone
forse un inaspettato aumento d' 'o pesone
forse nu licenziamento in tronco d' 'o padrone
forse na risata 'nfaccia 'e nu carabbiniere
non so bene non so dire come nasca quel calore
certamente so che brucia so che arde so che freme
e trasforma la tua vita no tu non lo puoi spiegare
una sorte di apparente illogicità
ti fa vivere una vita che per altri è assurdità
ma tu fai la cosa giusta te l'ha detto quel calore
che ti brucia in petto e odio molto da amore
da amore guagliò
Curre curre guagliò
Tanta mazzate pigliate
Tanta mazzate pigliate
Tanta mazzate ma tanta mazzate
Ma tanta mazzate pigliate
Tanta mazzate pigliate
Tanta mazzate pigliate
Tanta mazzate ma tanta mazzate
ma una bona l'ammo data
è nato è nato è nato
n'atu centro sociale occupato
n'atu centro sociale occupato
e mo' o' 'o cazzo ce cacciate
è nato è nato è nato
n'atu centro sociale occupato
n'atu centro sociale occupato
e mo' o' 'o cazzo ce cacciate
Curre curre guagliò
Pecché primma mettite 'e bombe e po' 'o vulite a me
e me mettite 'e mane 'ncuollo si ve chiedi' 'o pecché
mammà 'e guardie a casa s'avette 'a verè'
e nu spazio popolare nun è buono pecché
pecché è controculturale o ammacaro pecché
rompe 'o cazz' a troppa gente si ma allora pecché
tu me può' rompere 'o cazzo e no i' pure a tte
e me se 'ntosta 'a nervatura e 'o saccio buono pecché [illegible]
pecché me so rutt' 'o cazzo pure sulo 'e te verè'
[illegible] che tiene 'a ricere a me
[illegible] potere pecché
'a gente tene famme e se fa strunzià' 'a te
e tu me mann' 'o celerino ca me sgombera a me
ma nun basta 'o manganiello mo' t' 'o dico oi nè'
pecché nun me faje chiù male aggio 'mparato a carè'
Curre curre guagliò

Giu' le grinfie virtuali dal Leoncavallo

Siamo sempre stati molto scettici, eppure e' accaduto. I Media, di solito molto restii ad avvolgere e trattare le forme controculturali, hanno aggredito il "caso" Leonkavallo. Cosi' e' caduto un altro muro, quello che per piu' di un decennio ha separato gli spazi liberati dalla comunicazione di regime. Quando nel 1989 fu guerriglia, i giornali, di solito a caccia di emozioni forti nei mesi estivi, riportarono la notizia senza sensazionalismi e prime pagine. La trasformazione in forma di merce-immagine delle pratiche provenienti dalle sottoculture autogeneratesi nei tessuti urbani e' una vecchia tendenza del cosiddetto quarto potere. Attraverso l'assorbimento della simbologia dei vari fenomeni e la riconversione di essa in sistemi mercificabili o ideologicamente ammortizzabili, il Potere ha esorcizzato la potenzialita' sovversiva di ondate come il punk, lo skin etc. . I segnali intrinsecamente ribelli che attraverso gli scambi generazionali si sono succeduti, sono stati schiaffati sulla carta stampata, propinati sugli schermi televisivi...in breve : sono stati "comprati" e venduti ! Attraverso categorie retoriche (scoperte da un certo ramo della semiotica) il sistema borghese di manipolazione delle coscienze ha tranquillizzato i consumatori, rendendo innocue le ebrezze del mondo dei costumi e dei comportamenti. Con lo stesso spirito rasserenante con il quale un padre socializza il proprio figliolo all'idea dei cani, accompagnando la sua manina nell'atto di accarezzare l'animale diverso (ma pur sempre amico), il Potere ha caratterizzato l'alterita' affermando : "in fondo sono ragazzi come tutti gli altri"..."il punk e' punk"..."Urlano e si dimenano, ma non vogliono proprio nulla"..."La diversita' e' un continente da esplorare" etc. . Abbattere le aggregazioni spontanee e valorizzare fino all'ultima briciola i loro comportamenti e' stato relativamente facile, perche' uno dei presupposti fondamentali delle sottoculture e' l'assenza di parametri teorici e l'indisponibilita' a produrre programmi politici (e quindi mancanza di obiettivi). E' per questo, e solo per questo, che i mass- media trattano con estrema facilita' le manifestazioni di dissenso comportamentale, senza che la loro riproducibilita' possa risultare dirompente. Fin qui tutto chiaro ; ma come e' possibile che persino i centri sociali possano trovare unici spazi sui mezzi di comunicazione, senza che la loro essenza traspaia e rappresenti un boomerang per giornalperbenisti, sociologi e categorie affini ? All'interno delle dinamiche del potere mediatico oggi si sta verificando la convergenza di due necessita', entrambe provenienti da una duplice consapevolezza. La prima scaturisce dalla volonta' di liberare gli spazi occupati , e quindi un movimento di vaste proporzioni, dall'oscurita' del silenzio informativo; continuare a tacere rappresenterebbe infatti un rischio troppo grosso da correre, perche' tutto cio' che e' sconosciuto prolifera piu' facilmente. Potrebbe trattarsi di una semplice combinazione, ma il Leonkavallo (e di conseguenza l'interezza del movimento) e' costretto ad una posizione "difensiva" proprio in una fase in cui, come avvenne nell'autunno '92, sta fungendo da punto di raccordo di diverse forze dell'area antagonista.La seconda necessita', direttamente connessa alla prima, consiste nell'esprimere (da parte del potere mediale) una rappresentazione parziale dell'oggetto centri sociali. Il Leonka e tutti gli spazi liberati ad esso affini possono essere trattati solo se la loro realta' viene raccontata in maniera approssimativa; in breve : la verita' puo' essere anche rivelata, purche' sia adeguatamente sofisticizzata. Cosi' i "Giovani del Leoncavallo sono come tutti gli altri, solo che hanno i capelli lunghi" (come dice un bambino ad una giornalista del Tg1); oppure sono semplici "ultra', con i quali persino il capo della polizia e' disposto a trattare" (corriere della sera) ; o ancora stupisce il fatto che intellettuali come Salvatores partecipino alle loro attivita'..."e non eguano per esempio quelle dei naziskin" (corriere della sera). C'e' ne e' per tutti : i centri sociali sono affascinanti aggregazioni giovanili, sono luoghi che si occupano della marginalita', punti di ritrovo dove nostalgici degli anni di piombo "odiano tutti e quindi anche l'eroina",sono uno dei due opposti estremismi etc. Insomma secondo le opinioni del quarto potere siamo tutto tranne che noi stessi, perche' al di la' dell'imbarazzo che susoitiamo , e' difficile racchiudere realta' cos' profonde in uno schermo o su un arido foglio di giornale. La riappropriazione della gestione dell'immaginario che le lotte producono, ha scatenato sempre accesissimi dibattiti all'interno dei movimenti. In un interessante articolo pubblicato su "Zero Network", qualcuno ha riassunto le due posizioni classiche nei concetti di "negoziazione" e "passivita'". La prima evidenzia gli sforzi di approccio ai canali informativi ufficiali, nel tentativo di ritagliare spezzoni di libera informazione all'interno delle comunicazioni di massa ; la seconda, da far risalire a fasi storiche piu' remote, ha portato alla radicale chiusura e quindi ad una sorta di istintivo rifiuto verso gli strumenti di un feticcio negativo verso il quale si poteva provare solo rassegnazione. Tuttavia questo non e' il luogo adatto per riproporre l'annosa questione della comunicazione o per elencare passati e recenti approcci teorici. Sicuramente e' comunque indispensabile azzardare una propositivita' che faccia luce sugli atteggiamenti da assumere nell'immediatezza. Quando si vuole costruire un'etica comportamentale, bisogna partire dalle pratiche da scartare per lanciare poi quelle da attuare. A questo proposito possono tornare utili le iniziative o le proposte di alcuni compagni. Quelli di Napoli per esempio hanno attuato (praticandola in una loro recente iniziativa) la gestione rigida dei rapporti con la stampa ufficiale nelle conferenze : in particolari circostanze e' importante diffondere i comunicati, senza accettare inutili scambi di domande-risposte che possono solo nuocere alla complessita' che si vuole fornire. Alcuni compagni, in una recente lettera pubblicata sul "manifesto", hanno fatto notare l'importanza di stare lontani da trasmissioni ludico-evasive, per non diventare spettacolo dello spettacolo. In breve: se non e' evitabile vedere in rapida successione i compagni del Leonka che subiscono un processo, seguiti da quell'ebete di Pippo Baudo che pubblicizza la "Kimbo" (un giornale pretura), sarebbe meglio almeno non ritrovarselo in studio tra le cazzate. Il problema nasce poi quando si tratta di "riconquistare una sana immagine negativa" o "bastonare sonoramente tutti i vecchi arnesi.". Al di la' delle contingenze, bisogna una volta per tutte chiarire se l'autorappresentazione e' un passaggio preventivo, quindi subordinato, (?) al momento comunicativo o invece riveste carattere di centralita'. Non si tratta di conquistare, ottenere, fornire simbologie , ma di PRODURRE e DIFFONDERE tra strumenti che siano autocostruiti input che attraversino il tessuto sociale in maniera capillare. La teoria controinformativa, adeguatamente adeguata alla nuova fase, puo' diventare una pratica possibile. Inoltre, se e' vero (come e' vero) che in queste ultime settimane siamo stati assediati da tour di sezione e "trombe democratiche", e' anche vero che non esistono criteri efficienti per distinguerli da soggetti con i quali non sarebbe peccato mortale interloquire. A gente che "ha visto la luce" non ci crede nessuno. Il corteo del 25 settembre e il flusso di scambi che sta prendendo forma negli ultimi mesi non possono essere spazzati via in favore dell'integrita' della nostra immagine di soggetti antagonisti. Si tratta di salvare capra e cavoli, muovendosi nella direzione di valutare sempre molto attentamente (come e' consuetudine dei compagni) l'approccio con la comunicazione e contemporaneamente non dipendere da essa nella produzione di senso.

RIVITALIZZARE LA RETE TELEMATICA,SVILUPPANDO NELLE SITUAZIONI IL DIBATTITO SU QUELLO CHE PASSA IN E.C.N.

APPRODARE (COME NELL'ASSEMBLEA DI NAPOLI) A MANIFESTI UNITARI,CHE DIANO VITALITA' ED OMOGENEITA' AI NOSTRI MESSAGGI

TROVARE, NELLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONE "ANTAGONISTA", PUNTI DI ATTRACCO STABILI IN AREE IN CUI E' POSSIBILE LA PROPAGAZIONE CAPILLARE DI CONTENUTI

DIFFIDARE DEI TENTATIVI MITIZZANTI, MA NON ARROCCARSI IN POSIZIONI DI CLAUSURA, PERCHE' NON ESISTE ALCUNO STRUMENTO TANTO FORTE ED EFFICACE DA AVVOLGERE E NEUTRALIZZARE LA REALTA' DELLE LOTTE!!!

Sulla variante al Piano Regolatore Generale

Sono piu' di 10 anni che nella nostra citta' si parla di revisione del P.R.G. Vittorini (che di fatto ha trovato scarsa attuazione); da circa un anno, il gruppo di progettisti a cui nell'84 una giunta tripartito (Psi-Dc-Pri) ha affidato l'incarico, ha presentato una variante generale al P.R.G., causa o pretesto dell'attuale crisi politica(?).

Ma siamo sicuri che l'intervento delle amministrazioni pubbliche sul territorio corrisponda ad esigenze reali e non miri piuttosto ad impedire la crescita spontanea finalizzando l'attenzione su interessi prevalentemente politici ed economici? Quello che dicono i fatti in questa citta' va proprio in questa direzione. La carenza dei servizi e' un problema quotidiano; i sacchetti della immondizia si accumulano per giorni perche' manca un inceneritore che possa regolarmente smaltire i rifiuti della citta'; l'approvigionamento idrico e' insoddisfacente nonostante le grosse risorse della Calabria; alcune zone della citta', in particolare quelle di piu' antica costruzione, risentono della mancanza di un'adeguata rete fognaria ed in alcuni punti il problema oltrepassa ogni limite di decenza. Le strade della citta' sono continuamente intasate da un traffico caotico e disordinato, per non parlare poi del problema dei parcheggi per il quale neanche un prossimo futuro ci riserva grosse speranze, visto che anche la costruzione dei nuovi parcheggi (tribunale nuovo, ex stazione ferroviaria, ospedale) segue l'iter speculativo e clientelare.

In piu' in citta' anche le infrastrutture fondamentali risentono di grosse carenze; il mercato generale, nella zona di via Rivocati, versa in condizioni di completo degrado; le scuole, spesso hanno sede in edifici privati, assolutamente inadatti alle esigenze didattiche e lo stato di degrado piu' o meno accentuato caratterizza anche quegli istituti che hanno una sede specifica. Neanche il servizio sanitario adempie a pieno le sue funzioni, gli interessi particolari impediscono il completo funzionamento della struttura con il chiaro intento di incentivare le attivita' sanitarie private.

La situazione diventa piu' critica nelle zone piu' degradate della citta', vedi il centro storico e la periferia orientale in cui abusivismo e speculazione sono l'aspetto piu' evidente.

La variante al P.R.G. insiste di fatto nel perseguire gli interessi particolari e quando con la fine dell'attuale crisi tornera' l'attenzione di quelli che saranno i nostri "nuovi" ammistratori, la linea politica che verra' adottata non si discostera' di molto dell'indirizzo seguito in passato, tanto piu' che la lobbies cosentine continuerebbero a muovere ogni iniziativa politica.

Fra le priorita' della variante, il "Grande viale parco", previsto sull'area dismessa del vecchio rilevato ferroviario, considerato, l'intervento piu' importante per l'integrazione della periferia nel tessuto cittadino, e' solo un modo per far passare inosservato un preciso intento di speculazione andrebbe a trovare attuazione nella costruzione del nuovo sistema direzionale previsto lungo questo viale.

Non si puo' certo pensare che la costruzione di questa grossa arteria che attraversa la citta' da sud a nord, circondata quasi esclusivamente da edifici adibiti ad uffici, (la cui costruzione sara' affidata ai piu' fantasiosi architetti)possa riuscire in questa integrazione, tanto piu' che la natura direzionale degli insediamenti trasformerebbe l'area, fuori dagli orari di ufficio, in una zona senza vita. Poi, l'auspicato spostamento del carcere, che peraltro vorrebbe trasferito in una zona adibita a "servizi speciali" (carcere e e varie caserme) individuata sulle colline tra la zona di S. Vito e lo svincolo della SA-RC e che stravolgerebbe un territorio ancora quasi del tutto privo di edificazione, non e' considerabile a breve termine; finche' la casa circondariale non sara' spostata (e' auspicabile per altro il completo sopperimento della struttura) il grande viale parco non avra' completamento, emerge cosi' la grande contraddizione insita in questo progetto. Per non parlare poi dell'asse commerciale previsto su una direttrice da corso Telesio e corso Mazzini, in cui troverebbero collocazione varie attivita' commerciale"di qualita'" che non farebbe altro che snaturare la tradizionale comunita' sottende. Questi sono solo due dei possibili esempi di speculazione accuretamente mascherati da progetti a carattere sociale.

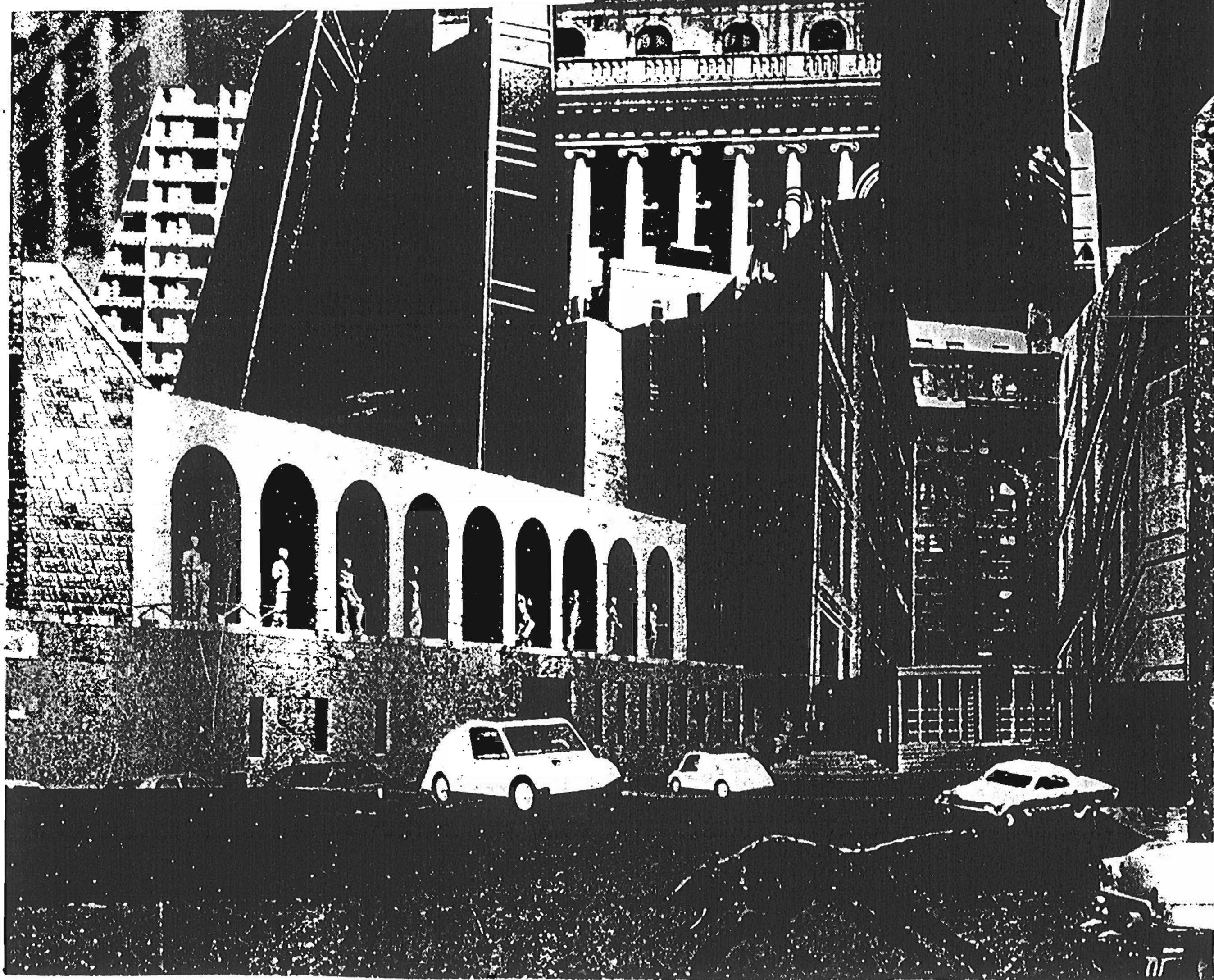
Per quanto riguarda la carenza di ogni tipo di servizi, non sembra che la variante riservi il giusto spazio a questo problema; manca ogni accenno al problema idrico e di smaltimento dei rifiuti, limitate le considerazioni sui preblemi della rete fognaria. Cio' che invece la variante prende in considerazione sono i servizi sociali e/o culturali-giovanili, che vengono affidati alle strutture religiose. Gli amministratori pubblici cosentini hanno tutto l'interesse che i cittadini di domani crescano all'interno di strutture in cui il soggetto pensante e' messo da parte e l'inte-

CONTINUA

resse primo e' quello dell'obbedienza e del rispetto di leggi coatte.

E' importante quindi (alla luce di queste considerazioni) intervenire direttamente nella gestione del nostro territorio, tanto piu' che anche come semplici cittadini, che siano lesi o meno i singoli interessi, possiamo presentare delle osservazioni sul piano regolatore da approvare. Forse tutto cio' non comportera' un'effettiva revisione del piano, visto che la pubblica amministrazione ha solo la facolta' e non l'obbligo di prendere in considerazione queste osservazioni, ma certamente potra' servire da spunto per una maggiore partecipazione dei cittadini nella gestione della citta' e soprattutto a non trovarsi impreparati quando con l'attuazione del piano le contraddizioni emergeranno chiaramente.

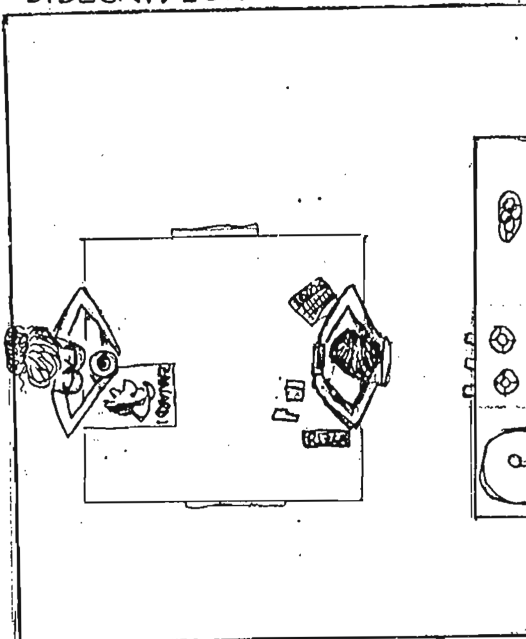
Anna

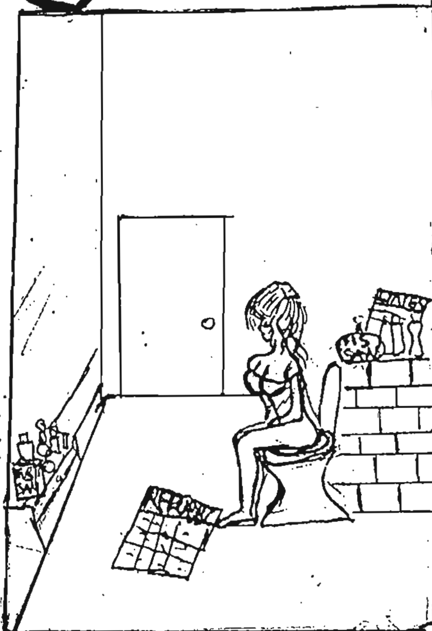


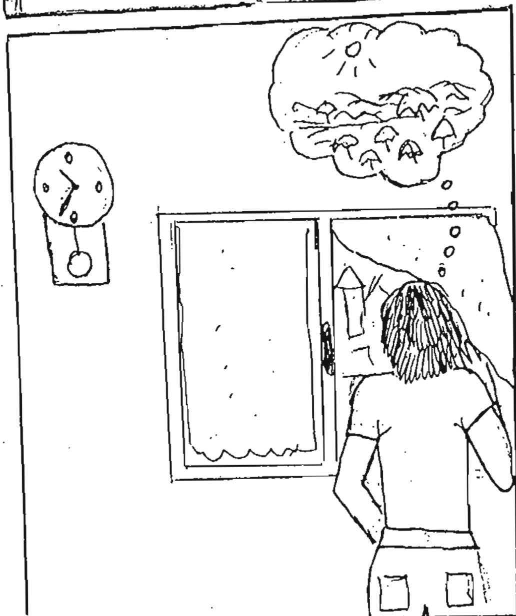
STRANE VISIONI

SOGGETTO E IDEAZIONE: SKRUNZ DISEGNI: LORY



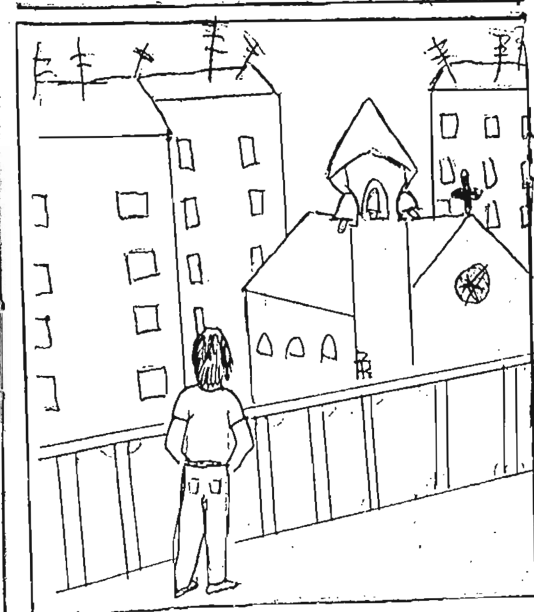


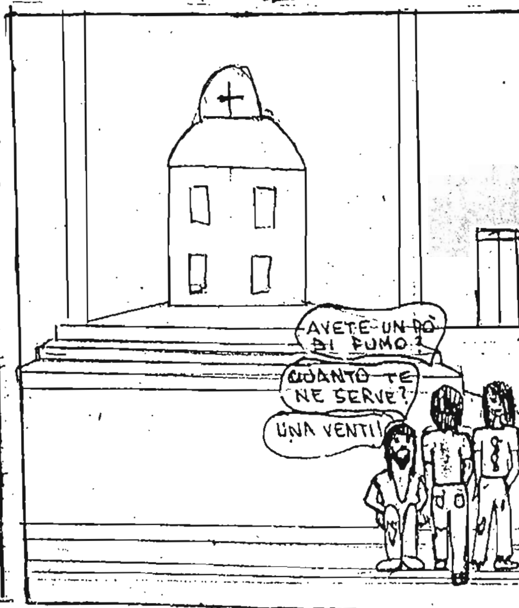


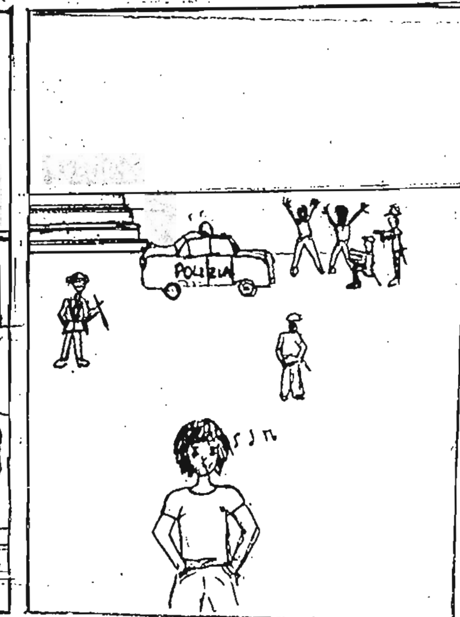


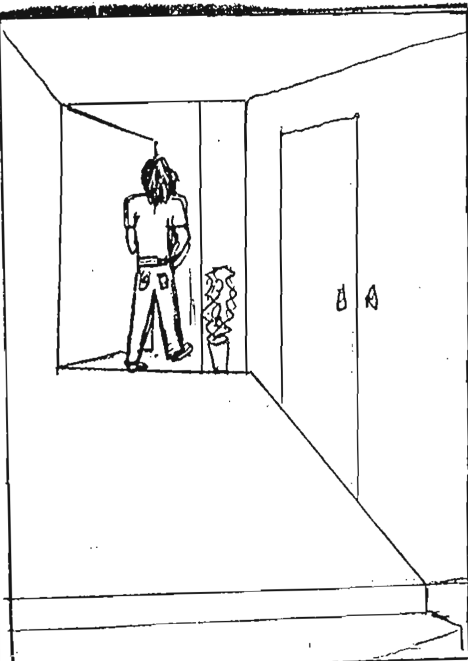






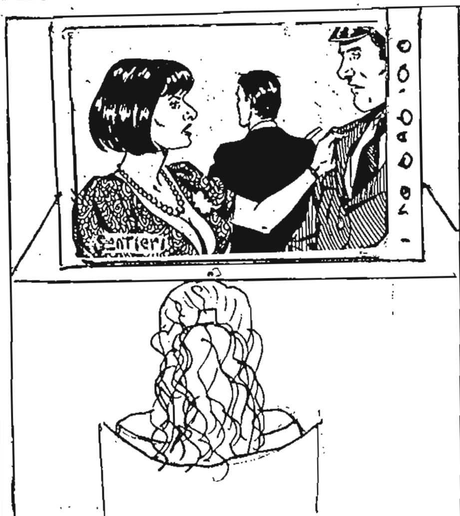


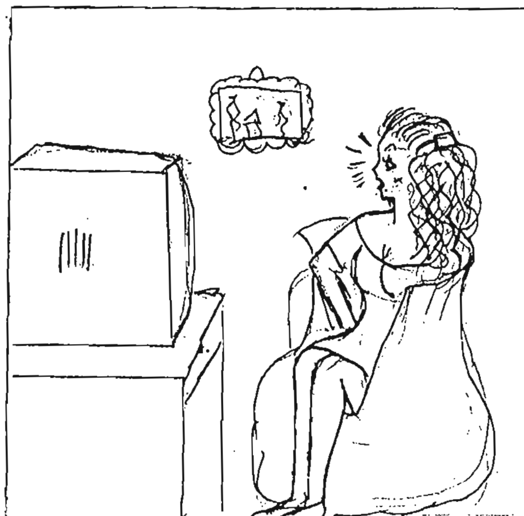




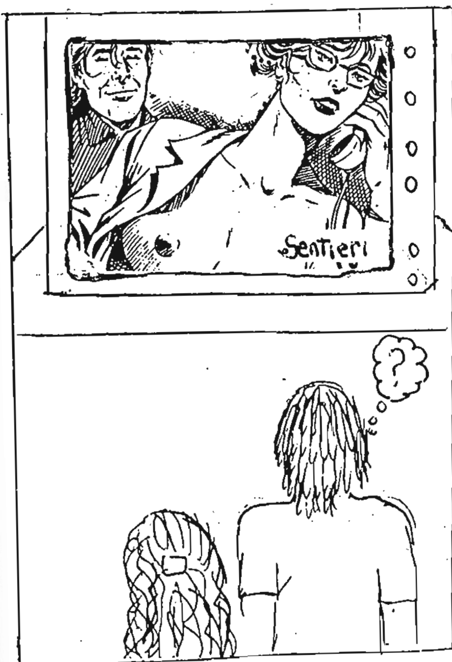

CON UNA VENTI
HO PRESO SOLO
TRE CANNE


FRA UN PÒ
C'È 'SENTIERI'
RIZLA

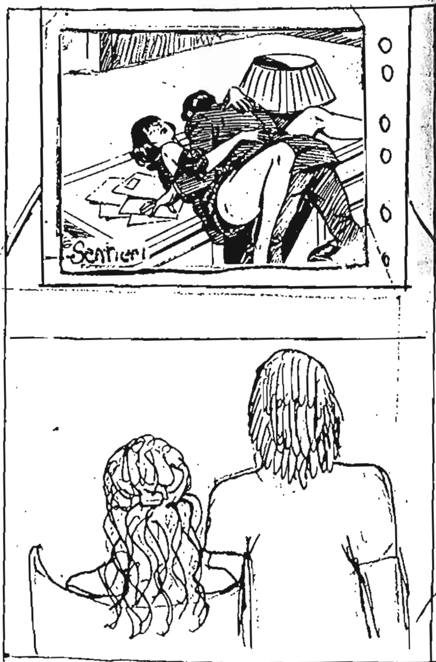

Sentieri




Sentieri
HEY VIENI
A VEDERE

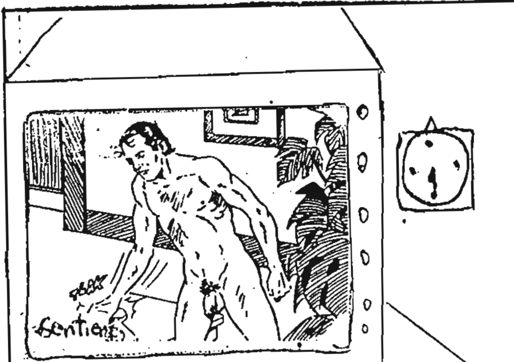

Sentieri
?


ROBA DA MATTI!
MA QUESTO COS'E'?
'SENTIERI' O LO SHOW
DI CICCIOLINA?


Sentieri


Sentieri


TU CI CAPISCI QUALCOSA?


Sentieri


VORREI PROPRIO VEDERE LA FACCIA DI MIA SORELLA IN QUESTO MOMENTO


DANONE

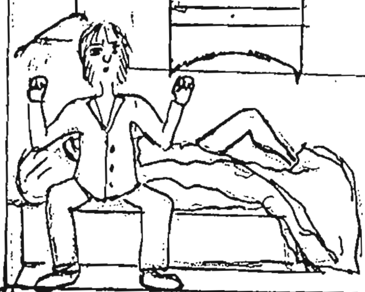

PROVIAMO A CAMBIARE CANALE
ZAP




COME AVETE APPENA VISTO: MILAN E JUVENTUS HANNO STABBATO


?


LA MATTINA DOPO
DYLAN DOG
IL MARCHIO ROSSO




CIÀ!

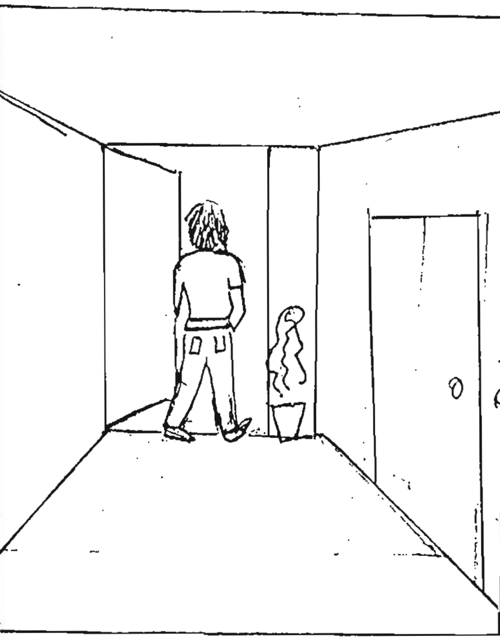

SENSO UNICO
FARMACIA
RICEVITORIA
MA CHE DIAVOLO...?


RICEVITORIA


SCUSI, MA CHE DIAVOLO STA SUCCEDENDO?
È STRANO: PARE CHE MILAN E JUVE ABBIANO SBAGLIATO... E LA GENTE È NERVOSA, PERCHÈ NON SA SE HA FATTO DODICI O TREDICI
BAR


COIFFEUR
SABATO 23
AL
"Non seppellitemi vivo"
ore 22.00
musica tutta la notte
PIANO, CHE HAI QUASI NOVANT'ANNI
SII SCOPAMI

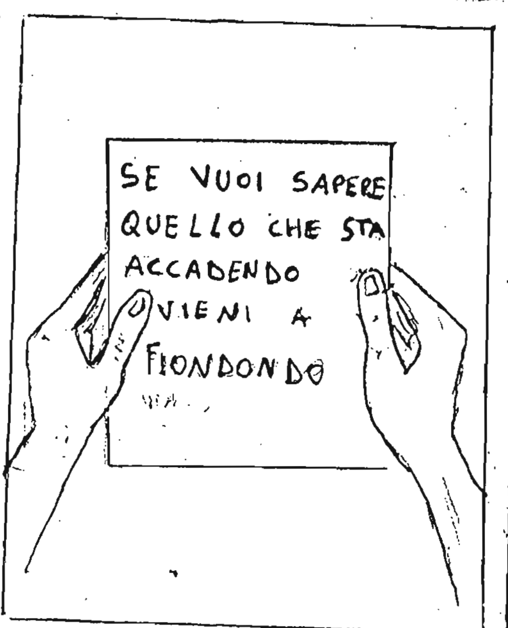

DROGHERIA
VIENI QUI!



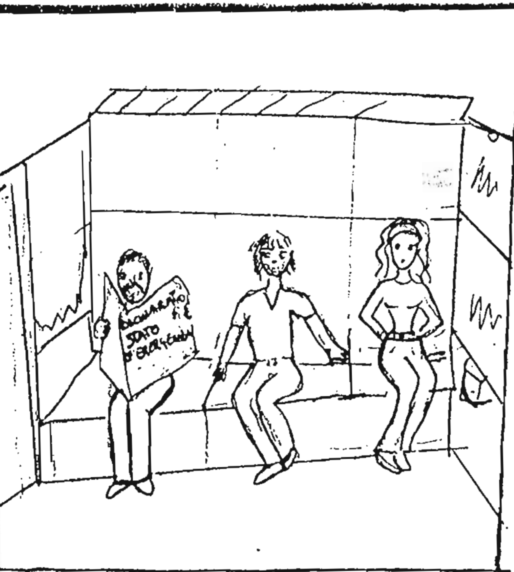

IL PRESIDENTE SCALFARO DI FRONTE A QUELLO CHE STA AVVENENDO NELLE STRADE HA DETTO DI ESSERE PRONTO A DICHIARARE LO STATO D'EMERGENZA

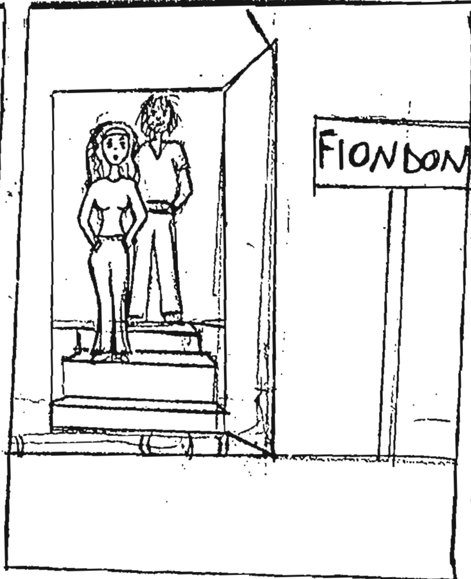

IO NON CI CAPISCO PIU' NIENTE!


TIENI... E' ARRIVATA QUESTA!


SE VUOI SAPERE QUELLO CHE STA ACCADENDO VIENI A FIONDONDO


DAI SBRIGHIAMOCI


STATO


FIONDON

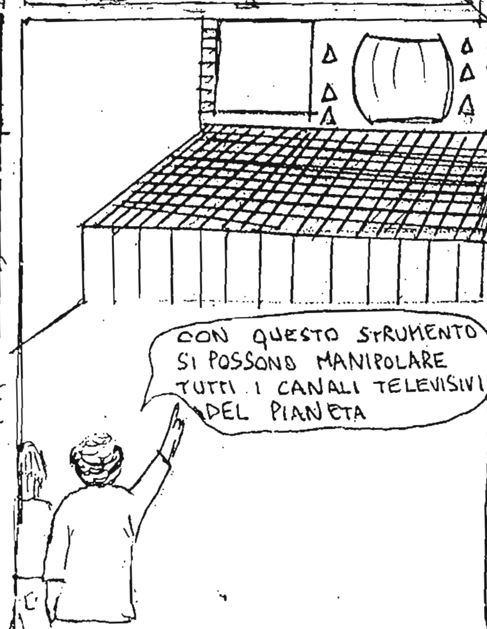

AL NUMERO 68 DI VIALE DELLE VIOLE. PER FAVORE!
IXAT




PREGO. SIETE I BENVENUTI NELLA MIA UMILE DIMORA


HO SCELTO PROPRIO VOI SORTEGGIANDOVI SULL'ELENCO TELEFONICO. VEDETE, SECONDO ME CONTROLLANDO LA TELEVISIONE SI PUÒ MODIFICARE IL MONDO!
SÌ BRAVO. E COME SI FA A CONTROLLARLA?


VENITE, VE LO MOSTRERÒ

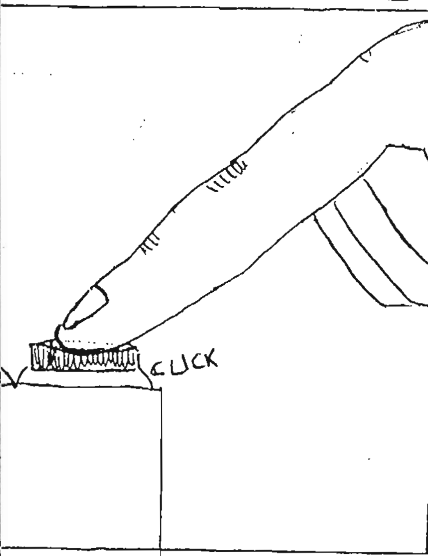

CON QUESTO STRUMENTO SI POSSONO MANIPOLARE TUTTI I CANALI TELEVISIVI DEL PIANETA

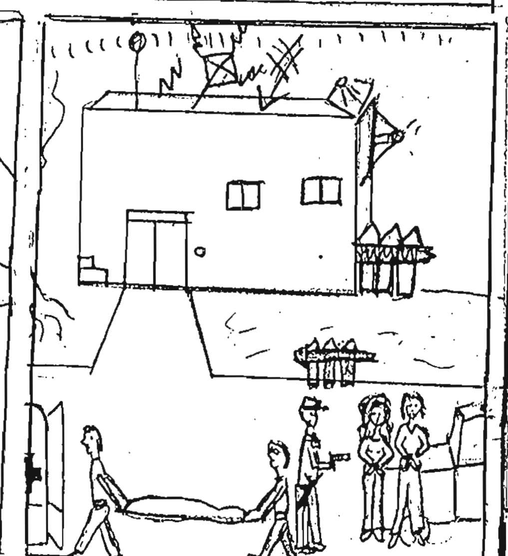

MA PERCHÈ CI RACCONTA QUESTA STORIA?
PERCHÈ LA POLIZIA MI CERCA E PRIMA O POI MI TROVERÀ

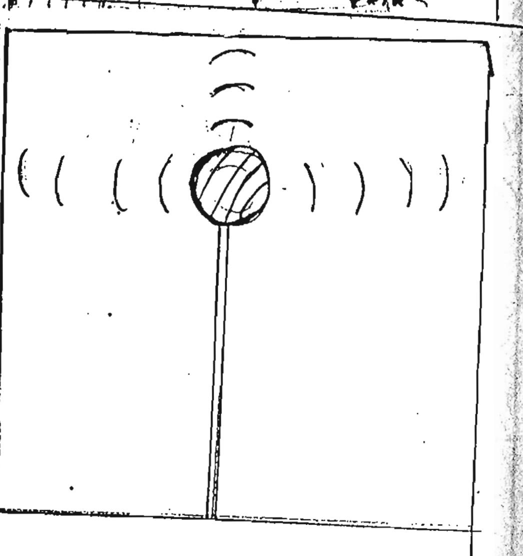

IO MI CHIAMO EUGENIO MARCHI E SONO IL PRONIPOTE DI CARLO MARX


FERMI TUTTI E MANI IN ALTO!
AAH!

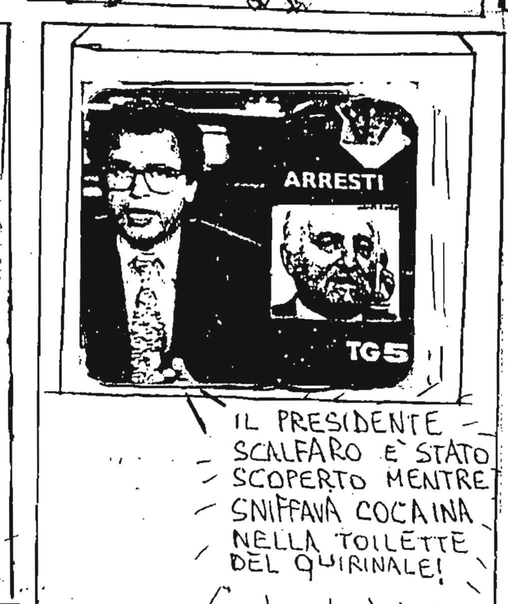

MALEDETTA CARNE VENDUTA! MI AVETE BECCATO


CLICK






SNIFF SNIFF! SENZA LA COCA COME FAREI A FAR PIANGERE LE CASALINGHE!


ARRESTI
TG5
IL PRESIDENTE SCALFARO È STATO SCOPERTO MENTRE SNIFFAVA COCAINA NELLA TOILETTE DEL QUIRINALE!


UNA SNIFFATINA CI VUOLE, ALTRIMENTI CHE VI RACCONTO SU QUELLA STORIA DEL CASTELLO DI S.NICOLA ARCELLA?
FINE

DISORIENTAMENTO DA DISOCCUPAZIONE

La disoccupazione, in particolar modo quella giovanile, si caratterizza, soprattutto nel sud, come grande dramma collettivo.
Nel mezzogiorno si naviga verso punte di disoccupazione ,collasso sociale, raggiungendo la quota piu' alta d'Italia proprio nella provincia di Cosenza, dove si assesta su quote del 25% per gli uomini e del 35% per le donne.
Il fallimento delle politiche assistenzialistiche di industrializzazione al sud lascia dietro di se' scenari apocalittici, cattedrali nel deserto che evidenziano, in un momento di crisi congiunturale per tutti i settori economici, la scelleratezza delle scelte di un intero ceto politico asservito agli interessi particolari, allo spreco di risorse pubbliche, all'allontanamento dai processi di sviluppo autopropulsivi basati su settori diversi dell'industria, mai attecchiti e supportati perche' concorrenziali per risorse e qualita' delle risorse con le regioni economicamente avanzate. E, se in passato l'emigrazione costituiva un tampone per le emergenze sociali pur restando un fenomeno penoso e svilente, ora che i flussi migratori si sono spenti, le insanabili contraddizioni del capitalismo sono sotto gli occhi di tutti. Il divario tra il nord e il sud d'Italia, che e' cresciuto quasi ininterrottamente dal dopoguerra ad oggi, rappresenta in nuce la complessa problematica dello squilibrio mondiale tra l'occidente industrializzato e ricco ed il sud rurale e sempre piu' povero.
Tenendo presente questo scenario si fa sempre piu' urgente una riflessione anche di carattere sociologico, sui riflessi che una politica fallimentare della sinistra ha prodotto nell'ultimo ventennio nel mezzogiorno, sul dramma esistenziale delle ultime generazioni, l'angoscia di non trovare lavoro. La disperazione per una difficile sopravvivenza porta alla passiva accettazione di qualsiasi tipo di lavoro: dai contratti di formazione lavoro (micidiali armi a doppio taglio),al lavoro nero, all'assoluta non garanzia dei propri diritti. Sono piu' facce di una condizione che ha come denominatore comune la precarieta e lo sfruttamento. A cio' si aggiunge la tragedia di chi escluso anche dalle citate "occasioni" e' costretto a diventare manovalanza criminale per lo spaccio di stupefacenti, il "killeraggio", l'estorsione la prostituzione, etc..
E' la perversa logica del capitale che produce il disoccupato: lo produce in ragione proporzionale al suo sviluppo. Marx parla di una sacca di sotto-proletariato disoccupato da dove il padrone fa scaturire le contraddizioni delle classi subalterne attraverso il crumiraggio e la disoccupazione. La forza di questo giudizio ha le sue basi sul ruolo fondamentale che il disoccupato svolge nel processo di accumulazione del capitale.
L'esistenza di un forte esercito industriale di riserva e' infatti una delle condizioni del mantenimento della produzione capitalistica.
In questo contesto si inserisce il problema degli immigrati terzomondiali che per sopravvivere accettano condizioni di lavoro e retribuzioni da rapina, con assoluta assenza di previdenza e con i risvolti socili derivanti dalla loro ghettizzazione.
Da qui l'esigenza di porre il diritto al lavoro quale base principale per una riscrittura della nostra societa'.
E' questo semplice punto di partenza che puo' rompere la macchina del consenso clientelare, suscitare aggregazione, mobilitazione per costruire risposte positive immediate per i bisogni della gente.
Si riassume cosi' la volonta' di affrontare seriamente il problema, proponendo soluzioni decisamente alternative rispetto ai "vassallaggi" dei sindacati e delle forze politiche asservite al profitto:
1) SALARIO MINIMO GARANTITO- manovra urgente per bloccare lavoro nero, sfruttamento della manodopera e microcriminalita';
2) RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO- per scongiurare pericolosi scompaginamenti delle masse lavoratrici;
3) AUTORGANIZZAZIONE SINDACALE- per combattere logiche di asservimento delle confederazioni ad interessi particolri di casta, di partiti collegati e di connivenze con i produttori e quindi accentuare una conflittualita' di classe, restituendo il potere alle basi (CO.BAS.);
4) FISCALIZZAZIONI DEGLI ONERI SOCIALI- da porre a carico della collettivita' con meccanismi perequativi, per favorire le zone piu' colpite dalla disoccupazione;
5) BLOCCO DEI LICENZIAMENTI;
6) RIFORMA DEL MECCANISMO DELLA C.I.G.- vera finanziatrice di potentati economici artificiosamente "in crisi";
7) RIPRISTINO DELLA "SCALA MOBILE"- venduta da CGIL, CISL, UIL il 31 luglio alla confindustria;

CONTINUA

OPPOSIZIONE STRENUA- contro le privatizza-
ni, le politiche dei redditi e le politiche mone-
iste che limitano l'inflazione a costo di
nsiderevoli perdite in termini di occupazione
irva di Phillips- trade- off tra inflazione e di-
ccupazione) notevolmente accentuatasi con
overni Amato e Ciampi e con il pretesto di
astricht;
POLITICA DI INVESTIMENTI IN SETTORI AGRICO-
-TURISTICO-CULTURALE-AMBIENTALE- uniche
orse peculiari del meridione.
solo appoggiando l'Italia dei movimenti, dei
nsigli di fabbrica, delle realta' autorganizzate,
i centri sociali e degli studenti, che si pongo-
le basi per una sinistra rivoluzionaria ed
tagonista, lontana dalle logiche clientelari e
rocratiche dei sindacati e dei partiti, e vicino
e piazze, alle fabbriche e ad ognuno che ve-
oppressi i propri diritti.

Alessandro e Giuliano



RUSSIA

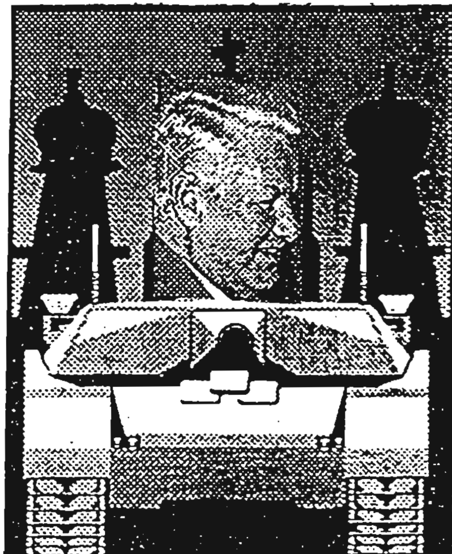
IL SECONDO OTTOBRE

Due parole sulla attuale situazione nell'ex Unione Sovietica

Non e' riuscita la seconda rivoluzione d'ottobre. Anzi, si e' risolta in tragedia, con centinaia di morti, lo spettacolo osceno dei carrarmati che sparano sul palazzo del parlamento, e il consolidarsi di una dittatura al potere di uno dei piu' potenti stati del mondo.

Eppure, a un certo punto, Rutskoi e Khasbulatov avevano tutte le ragioni dalla loro. Questo e' importante dirlo, perche' la tradizionale "copertura" che i mass-media forniscono alla politica occidentale ha cercato di rimuovere questo punto. Non si vuol dire che Rutskoi e Khasbulatov fossero gli eroi buoni, e nemmeno che il loro esercito improvvisato rappresentasse l'ideologia piu'sana: semplicemente, loro stavano dalla parte del giusto. Proprio in base ai principi "sacrosanti" del diritto occidentale.Si trattava di un parlamento regolarmente eletto dal popolo,secondo le leggi dello Stato. Peraltro, dello stesso parlamento che aveva difeso la democrazia russa dal golpe di Ianaev e compagni. Un bel giorno, Eltsin ha deciso di violare la costituzione, anzi di sospenderla (ma, nel diritto moderno la costituzione non e' al di sopra del Re?), e di sciogliere il parlamento, potere che non gli apparteneva. Per i parlamentari, difendere il loro potere e con esso la legalita', ha rappresentato non un diritto, ma un dovere : impugnare le armi, fare scudo, col proprio corpo alla legalita', e' divenuto per loro un obbligo, pesante ma inevitabile.

Il loro esercito era composto da diseredati, emarginati, vecchi, ubriaconi? Bene, evidentemente sono loro quelli che hanno ereditato il senso della giustizia. Gli altri, sono troppo



occupati a far soldi,a imparare l'arte della speculazione, a stipulare patti mafiosi.

Il decadimento dell'impero sovietico e' davvero triste. E un giorno, probabilmente, si comincera' ad analizzare come questa sbornia di pubblicita', di consumismo,di totalitarismo del mercato sia destinato a provocare nei paesi ex sovietici piu' vittime di quante ne abbiano fatte i lager di Stalin. Oltre allo sterminio di una cultura, di un sistema di valori. Intanto, un regime autoritario e pazzoide si e' impossessato dell'ex impero e non potra' che far guasti dentro e fuori.

Quanto all'occidente, ha dato l'ennesima prova di manicheismo e di ipocrisia. Ma, in questo caso, ha anche seminato vento. Schierandosi dalla parte dell'illegalita', nel suo cupo terrore che diversamente sarebbero potuti tornare i diavoli rossi, ha posto le premesse perche' si possano sostenere, in futuro, le buone ragioni di ogni tempesta.

Aquila Selvaggia

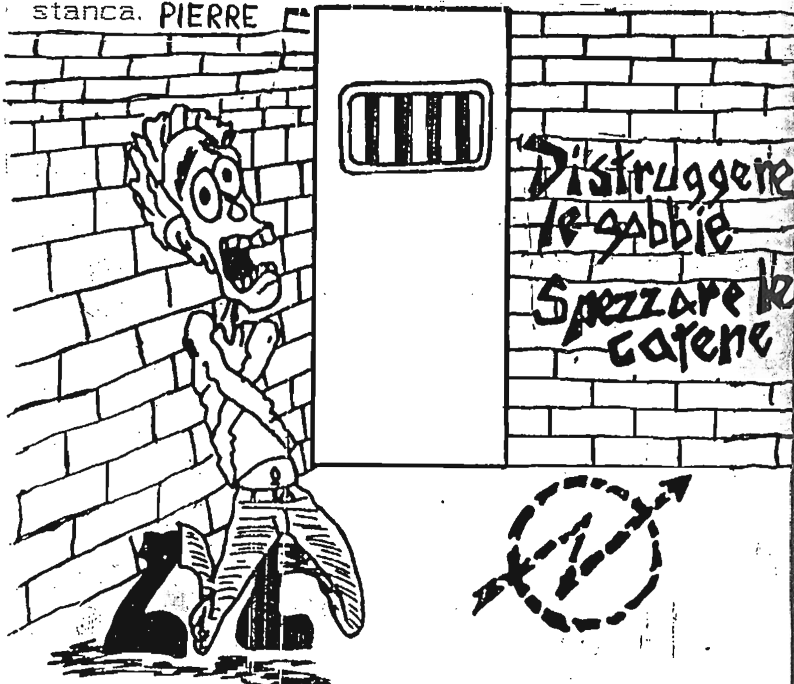
STUPEFACENTI

ÇONTRO OGNI DIPENDENZA

Aprire una discussione sul problema "droga", n un ambito come quello del GRAMNA, potrebbe embrare inutile, superfluo. Eppure, secondo me, argomento ha bisogno di una accurata analisi, oiche' credo che per molto tempo abbiamo iato troppe cose per scontate (come spesso vviene tra di noi). Per troppo tempo ci siano imitati a dire "no eroina" senza mai approfondire il problema della alienazione e quello delle dipendenze che non sono necessariamente ed esclusivamente legati all'eroina. Non siamo mai andati oltre un rifiuto otale (e a mio avviso preconcetto) di questa sostanza. Tra l'altro non si e' mai tenuto conto del fatto che la maggior parte delle morti causate dall'eroina sono dovute per lo piu' a "roba" tagliata male. Quindi, quello che e' mancato nelle nostre discussioni e' che il rifiuto dell'eroina non deve essere il rifiuto di una sostanza in quanto tale (il cui uso rientra nelle iberta' personali) ma piutosto il rifiuto di una cultura che e' quella dell'alienazione e della dipendenza. Da questo punto di vista sono ondamentali il rapporto tra l'individuo e la sostanza e quello tra individuo e realta'. Negli anni '60 si andava dicendo che l'uso di droghe servisse per aprire la mente e la musica di quegli anni puo' sicuramente dimostrarcelo (basti pensare ai Pink Floyd e Velvet Underground). Oggi, pero', le cose sono notevolmente cambiate e le droghe (soprattutto quelle pesanti) sono diventate il piu' grosso ed efficace strumento nelle mani dei potenti per il controllo sociale delle masse giovanili (basti pensare che nel periodo del riflusso coincide con il periodo di maggiore diffusione dell'eroina).

Per cui la discussione non deve essere affrontata con la pregiudiziale "no eroina" che, tra l'altro, giustifica implicitamente la dipendenza da qualsiasi altra droga (dall'erba all'alcol, dagli psicofarmaci alla cocaina). Si deve necessariamente tener conto del rapporto tra individuo e sostanze. Il problema cruciale e' quindi la cultura dello sballo a tutti i costi che quasi sempre significa esclusione (volontaria e involontaria) dalla realta', chiusura totale dell'individuo o di gruppi di individui (i cosidetti "clan") a tutto cio' che esce dalle vicende strettamente personali o del clan (comportamento diametralmente opposto alla politica del C.S.A. che propone nuove forme di socialita' e di aggregazione). E tale cultura non e' specifica dei consumatori di eroina, ma e', purtroppo comune a molti consumatori di droghe (legali o illegali, leggere o pesanti). Ovviamente con questo non voglio dire che l'eroina e l'erba sono la stessa cosa, ma solo che il problema non e' legato alle sostanze ma al rapporto che si ha con queste. Solo da tali premesse puo' partire una seria e credibile campagna contro l'eroina e contro ogni forma di dipendenza, (le due cose sono strettamente legate) altrimenti si rischia di ridurre il problema eroina ad un semplice problema di "sballo" in un'ottica tanto ottusa quanto diffusa che porta alcune persone a rifiutare l'eroina solo perche' la cocaina o l'alcol risultano piu' graditi. Solo con un approccio diverso alla sostanza (qualunque essa sia) si possono evitare l'alienazione e la dipendenza (fisica e soprattutto mentale), e si puo' finalmente capire l'enorme diffusione delle droghe (soprattutto pesanti) in una societa' che, da una parte tende ad alienare e ad estraniare l'individuo e dall'altra tende a confinarlo sempre di piu' nel privato e nel personale.

Sono queste secondo me le basi di un discorso serio e duraturo su delle nuove forme di socializzazione come l'autogestione e l'autorganizzazione, senza le quali si rischia di fare la fine del cane che gira inutilmente su se stesso cercando di mordersi la coda fin quando non si stanca. PIERRE



" I MATTI "

La vicenda di Girifalco riporta ad ognuno la domanda: "Ma quella tanto discussa legge 180 non sanciva la fine dei manicomi?". Si' la sanciva, ma non solo questo. Lo spirito che le era sotteso andava oltre: il passaggio dalla protezione della societa' dal folle, alla necessita' di predisporre strutture e servizi territoriali che consentano al cittadino di vivere la propria esperienza di "Crisi" all'interno dei rapporti che ne sostanziano l'esistenza, mantenendo i legami con la collettivita' di cui fa parte.
La 180 e' infatti una legge che nasce in un periodo di notevole fermento sociale e culturale: 13 maggio 1978. Ad una maggiore sensibilita' alle "marginalita'" si accompagnava l'acquisizione di una concezione del "folle" come una delle espressioni delle contraddizioni piu' stridenti della societa'. Questa stessa aveva scelto per secoli di relegare la sua parte malata, la sua parte piu' debole nelle istituzioni totalizzanti, lontana dalla vita comune, partorendo cosi' degli alienati. Lo spirito della legge in modo rivoluzionario, e non solo da un punto di vista umano, ipotizzava di restituire gli alienati alle proprie citta', ai propri quartieri affinche' potessero tornare alla quotidianita' cui ogni persona ha diritto.
Questo ritorno ad una dimensione sociale non poteva essere privo di responsabilita' e di impegno da parte dello stato e delle amministrazioni locali: la legge prevede e prevedeva che alla chiusura dei manicomi venissero create strutture intermedie che tenessero conto delle realta' specifiche e dei bisogni del territorio.
La legge non e', e non era, superficiale su questo aspetto: non tralasciava la complessita' e problematicita' del disagio mentale.
Si sapeva bene che persone ospedalizzate da dieci o vent'anni non potevano essere riportate all'improvviso in famiglia. Bisognava passare alla seconda parte della legge su cui in rari casi amministrazioni locali e regionali hanno dato risposta, giacche' si trattava di investire, spendere soldi, formare gente capace di creare e gestire case-famiglia, comunita' alloggio in cui gli "ex matti" potessero, secondo i propri tempi, recuparare una propria socialita'. La legge recitava che tutto cio' sarebbe accaduto gradualmente senza precisare ne' come ne' quando, lasciando il destino delle varie situazioni, vedi appunto Girifalco, affidato alla volonta' politica di trasformazione o non degli amministratori locali.
A distanza di quindici anni e' ancora funzionale continuare a discutere su questa legge anziche' renderla operativa in quella che era il suo spirito: restituire a persone ingiustamente violentate, oltre che dal disagio anche dalla segregazione, il diritto ad una qualita' di vita dignitosa.
Ma gli anni in cui nacque la legge erano anni culturalmente "caldi" ed io so che ogni legge non nasce o e' modificata per caso, ma ogni legge e' pregna degli ideali, dei movimenti e delle battaglie che l'hanno espressa.
Se oggi continuiamo a parlare delle condizioni disumane in cui vivono gli "internati" di Girifalco e' perche' questi anni cosi' bui culturalmente hanno consentito allo Stato di ignorare le leggi e lasciarle inapplicate ed alla stessa 180 di svuotarsi della tensione umana che l'aveva caratterizzata.
Ed e' ottimista e romantico De Gregori che canta: "I matti vanno contenti lungo la ferrovia"; i matti di Girifalco non vanno da nessuna parte e soprattutto non vanno contenti.

Nelide



41

ATTENTATI INCENDIARI FASCISTI A FERRARA.
ge dalla stampa locale ("La Nuova
ara" e "Carlino Ferrara" del 3/11/1993):
attentati incendiari nel giro di ventiquattro
n citta': presi di mira i portoni d'ingresso
entro comunale di prima accoglienza
extracomunitari in via Benvenuto Tisi
Garofalo, e lo stabile di via Muzzina 11
hanno sede alcune associazioni del
ntariato sociale come il Comitato ferrara
la Pace, il Circi (centro di iniziativa
ricerca sull'infanzia,che si occupa di affidi
ozioni), l'Opera Nomadi e l'associazione
dini del mondo" lo stabile di via Muzzina e'
e usato come sala-studio dagli studenti
ersitari africani,e come luogo di riunione
iniziativa dai compagni del Comitato
i Autogestiti. "sul posto e' stato rinvenuto
ciantino con un emblema che richiama
imbologia nazista (croce celtica e aquila),
la scritta 'buffoni' e poche altre parole,
sigla praticamente sconosciuta, MSF:
messaggio quindi non chiaramente
cifrabile. Difficile anche capire chi sia il
tinatario dell'attentato dato che il
ntino non menziona associazioni di alcun
ere. Forse chi ha lanciato la bottiglia
endiaria voleva colpire un mondo di idee
alori estranei alla sua cultura. In
rambi i casi e' stato usato liquido
ammabile, quasi certamente benzina, e
tre al centro di prima accoglienza gli
entatori hanno versato il liquido sotto la
ta, in via Muzzina e'stata lanciata una
otov della quale la Digos e la Polizia
ntifica hanno rinvenuto i cocci. In via Tisi
arofalo sono ospiti gia' da un paio d'anni
ventina di extracomunitari, tra non
e difficolta' e con frequenti
testazioni anche da parte di abitanti delle
e adiacenti. Gli attentatori sono entrati in
ne ieri notte alle 2.30 . Il vigilante della
pservice ha sentito il crepitio del fuoco
tro la porta di legno e subito ha
vveduto allo spegnimento con un
intore. Non ha udito rumori di auto che si
ontanavano e non e' stato in grado di
ere nessuno. In via Muzzina l'attentato e'
to scoperto ieri mattina, ma secondo
imonianze raccolte dalla polizia la molotov
rebbe stata lanciata contro il portone
e prime ore del giorno di Ognissanti. I
ni non sono stati ingenti, il fuoco ha
attaccato solo il portone d'ingresso in legno, ma lingue di fuoco sono penetrate dalla soglia e per un soffio non hanno bruciato cartelloni e manifesti che sono affissi sulla parte interna del portone" col rischio di provocare danni incalcolabili, visto che nella prima saletta ci sono il computer con modem, il fax, il videoregistratore, l'archivio-libreria dell'Opera Nomadi e del Comitato per la Pace. "gli aderenti al Comitato per la Pace che ieri mattina per primi sono andati ad aprire la sede si sono accorti della porta annerita dal fuoco. Il lancio della molotov non era stato preceduto da minacce nei confronti delle associazioni" En passant, & senza l'intenzione di collegare le due situazioni, ricordiamo che a Ferrara l'ultradestra (in particolare il Fronte Nazionale) sta conducendo una campagna d'opinione per la scarcerazione di Franco Freda e del ferrarese Aldo Gaiba, reggente del F.N. per l'Emilia e il Triveneto.

ECN ferrara, Mastro



DOCUMENTO DELL' ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI

L' assemblea nazionale degli studenti medi tenutasi a Napoli il 31/11 in occasione dell'assemblea nazionale dei C.S., con la partecipazione di varie realta' studentesche, anche dei collettivi universitarie e di alcuni compagni dei lavoratori autorganizzati di Napoli, ha evidenziato alcuni punti che possono ritenersi la base di una piattaforma comune che possa unire le lotte dei collettivi studenteschi sul territorio. Il primo punto emerso, che ci sembra importante sottolineare, la completa estraneit ai percorsi politici delle varie associazioni studentesche che fanno capo a partiti e/o sindacati delle quali non solo non riconosciamo i metodi organizzativi verticistici ma con cui non condividiamo le piattaforme politiche. Ribadiamo fortemente il nostro NO al progetto di riforma della scuola superiore che tende a trasformare la scuola da servizio sociale ad azienda, soprattutto contro l'articolo 3 che prevede l'autonomia finanziaria degli istituti e quindi la possibilit di finanziamento da parte di pri vati. Ci poniamo anche contro la Finanziaria 94 la quale vuole colpire tutti i settori sociali pi deboli per risanare la "crisi" che stata prodotta da questo sistema stesso. Siamo quindi convinti che sia possibile costruire un movimento unitario che veda gli studenti al fianco di tutti i lavoratori autorganizzati per il salario garantito e la riduzione dell'orario di lavoro a parit di salario, al di l del sindacato di stato, che ormai ha perso legittimit nei confronti dei lavoratori. Crediamo inoltre che sia importante lottare unitariamente con gli studenti universitari per il diritto allo studio contro il processo di americanizzazione della cultura e proponiamo dei seminar i alternativi autogestiti anche con la collaborazione di precari. Teniamo a ribadire la nostra internit al percorso dei C.S.O.A. e la nostra solidariet la tutti gli spazi occupati che rischiano lo sgombero. proponiamo la costruzione di una rete di collegamento tra i collettivi studenteschi per scambiare notizie sulla situazione nelle varie citt e per informare delle iniziative, che pu comunicare via ECN o via fax per costruire una solida base per un movimento studentesco dal basso per la costituzione d i un libro bianco sulla realt della scuola e su tutto il territorio nazionale. Voglio inoltre precisare che la decisione dei collettivi studenteschi di non aderire alla manifestazione nazionale promossa dalla Sinistra giovanile che si terr a Napoli il 6/11, deriva da una precisa scelta politica di non accodarsi pi a manifestazioni dai dubbi contenuti per costruire invece iniziative di base al fianco dei lavoratori autorganizzati e dei C.S.. invitiamo quindi tutti i compagni ad essere presenti alla manif estazione del 12/11 a Roma promossa dai lavoratori autorganizzati della scuola, al termine della quale si terra' un'assemblea di confronto tra le varie realta'.

Per informazioni Centro di comunicazione antagonista Napoli Tel e fax 291675 .

Polizia e Carabinieri ennesimi omicidi impuniti Livorno Aprile '93:una pattuglia insegue un ragazzo in moto,Maurizio Tortorici, non riescono a fermarlo se non quando cade, un poliziotto scende dall'auto e gli spara all'addome, il suo collega lo protegge confermando la sua versione cioe' un colpo accidentale.Dopo 6 mesi, con una manovra architettata dalla magistratura, viene emesso un verdetto di omicidio colposo, il poliziotto resta in servizio e "il Tirreno" pubblica la notizia quasi in sordina. Ponte di Brenta 23 Settembre:due ragazzini vengono sorpresi a rubare in un appartamento e arrestati dai carabinieri, in caserma son chiusi in camera di sicurezza (un porcile) uno dei due si lamenta perch deve andare in bagno, un carabiniere di guardia spazientito entra minacciandoli con la pistola, subito dopo spara in testa a Tarzan Sulic di 11 anni e con lo stesso colpo ferisce anche la cuginetta di 13 anni perforandole un polmone, la bambina viene tenuta 3 ore agonizzante in caserma per permettere ai carabinieri di studiare una versione che scagioni il carabiniere.

Ora basta con la violenza poliziesca e con le coperture offerte dalla magistratura

BASTA BASTA BASTARDI ! CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO MACCHIA NERA

Luned 8 e' convocata dagli amici di Maurizio e dal Centro Sociale Godzilla di Livorno una manifestazione con concentramento alle ore 9 in piazza della Repubblica a Livorno.

BOLOGNA : UN NUOVO SPAZIO LIBERATO.
Sabato mattina, 6 novembre 1993, un folto gruppo di compagni di varie situazioni hanno occupato Villa Serena, una palazzina di proprieta' del comune di Bologna situata in un parco al Quartiere Barca. Tale struttura era chiusa e inutilizzata da anni, data in pasto e solo per qualche mese estivo alle cooperative legate al PDS. L'occupazione dello stabile vuole restituire all'uso sociale, togliendolo dalle grinfie della privatizzazione, lo spazio in questione e farlo diventare punto di aggregazione e di confronto sia per gli abitanti del quartiere che per tutte le realt autorganizzate presenti sul territorio. Ieri sera la prima assemblea di gestione a cui hanno partecipato le varie componenti che hanno riaperto lo spazio (una grossa percentuale di lavoratori, precari della scuola e del pubblico impiego, disoccupati, studenti medi e compagni vari, ecc..). La discussione stata ricchissima di spunti e proposte; tutti gli interventi erano concordi nel voler caratterizzare lo spazio non solo come un contenitore da riempire con iniziative varie, ma farlo diventare un luogo di dibattito che sappia valorizzare l'intelligenza politica e che sappia produrre iniziative politiche sulle tematiche oggi piu immediate (diritto alla casa, all'assistenza sanitaria, allo studio, al lavoro, oltre al diritto a fruire di spazi di socialit sganciati dalla mercificazione). Numerosi sono stati i gesti di solidariet da parte di giovani ed anziani del quartiere, dagli occupanti immigrati di Rastignano (che hanno offerto ai compagni di Villa Serena una grossa quantita di cous-cous preparato negli stabili da essi occupati a Rastignano).
Bologna 8/11/93
Centro di Comunicazione Autonomo
via Avesella 5/a Bologna.

VENERDI' 12 NOVEMBRE 1993 COSTRUIAMO UNA GIORNATA DI LOTTA NO ALLA STRUMENTALIZZAZIONE SI ALL'AUTORGANIZZAZIONE
Il Collettivo Studenti Antagonisti invita tutti gli studenti medi, personale docente e non docente ad aderire allo sciopero del 12 novembre per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica, per il diritto all'istruzione ed al lavoro. Manifestiamo anche contro: - il decreto "tagliaclassi" - il ministro alla pubblica DISTRUZIONE Rosa Russo Jervolino - CGIL CISL UIL e SNALS che hanno concordato con la Jervolino ed il governo un Piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi che non far altro che ritardare di un anno le conseguenze del famigerato decreto tagliaclassi - la Finanziaria '94 che delega al Governo l'istituzione dell'Autonomia Scolastica e dei "Presidi Manager"; le scuole dovranno trovarsi sponsor privati, mentre lo Stato taglier sempre di pi i finanziamenti pubblici e si aumenteranno in modo differenziato da istituto a istituto le tasse scolastiche creando cos college per ricchi e scuole per poveri. Il diritto allo studio diventa un diritto negato: in classi di trenta e oltre alunni aumenter la selezione e l'abbandono scolastico dei soggetti economicamente e socialmente svantaggiati; il futuro per i giovani sar sempre pi fatto di esclusioni. Esprimiamo tutta la nostra solidariet ai Precari della Scuola, i primi a pagare le conseguenze di questo attacco allo studio e al lavoro. DIFFIDIAMO INOLTRE TUTTI GLI STUDENTI A PARTECIPARE DI NUOVO A PROTESTE-FARSA COME QUELLA DEL 28 OTTOBRE, SCIOPERO ORGANIZZATO DAI SINDACATI CONFEDERALI IN MANIERA STRUMENTALE ED IPOCRITA, IN CUI CHI SVENTOLAVA LA BANDIERA DELLA DIFESA DI LAVORATORI E STUDENTI ERA PROPRIO CHI HA COLLABORATO ALLA NEGAZIONE DEI LORO DIRITTI.
PER IL RITIRO DI TUTTI I PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI CONTRO IL DIRITTO ALLO STUDIO.
MANIFESTAZIONE REGIONALE A VENEZIA. PIAZZALE ROMA ORE 9.00 MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA, PIAZZA ESEDRA ORE 10.00 (per informazioni sulla corriera a prezzo ridotto telefonare al 5205163 mercoled dalle 19.00 in poi)
COLLETTIVO STUDENTI ANTAGONISTI VENEZIA
c.i.p. Castello 2951

BINGO

IL MIO NOME E' BINGO. FACCIO IL DETECTIVE. NON PER LAVORO. PER AMORE...
Disegni di Nunzio © 1993

EHILÀ, BINGO!
NOTARE LE 4 DITA, COME NEI MIGLIORI FUMETTI (N.d.R.)
I LOVE COSENZA
EHILA'!

QUESTO E' MIO CUGINO BURT.
EHI!
SE NON VI PIACE, RASSEGNATEVI... IL PIU' BELLO DEL FUMETTO E' LUI!

IO E BURT AMIAMO CAMMINARE
BINGO, HO UN CASO PER TE.
SPUTA IL ROSPO!
TESTE RAPATE!

SKIN HEADS, VUOI DIRE?
PROPRIO COSÌ! HO UN INVITO AD UNA LORO RIUNIONE!
I LOVE COSENZA

IL NOSTRO OBIETTIVO E' SCOPRIRE CHI E' IL CAPO
CHI E'?
CHI?
IL CAPO
...NON LO SO!
LO SCOPRIREMO!

?!
CIAO AMICI! LEGGETE TOPOLINO!
VIA DAL MIO FUMETTO CIALTRONE!
EHP!
BOING!!

FASE 2: MIMETISMO ESASPERATO ED IDENTIFICAZIONE SISTEMATICA CON IL PERSONAGGIO DA INCARNARE...

POSSIAMO ANDARE

ORE 22. COVO DEGLI SKIN..
CHI NON SALTA ISRAELE' E' E'
DOVETE MORIREEE... CI AVETE ROTTO IL CAZZO, C'AVETE ROTTO IL CAAAAZZO
ALE' OO' ALE OO'
TI SEMBRANO DURI, VERO?
MM... A DIRE LA VERITA' MI SEMBRANO TANTI DEFICENTI!

ORE 23.15
FINE DELLA RIUNIONE..
BE', CIAO RAGAZZI! CI SI VEDE DOMANI
CIAO!
NOTARE L'AUTOGRAMO

ORE 23.30. FUORI DAL COVO
EHI NONNETTO!
NONNETTO A CHI?
TU SEI PROPRIO UN NAZI SKIN?
W BAGGIO M CRAXI

. . . .

EHIL...
HEIL... AHAHAH BHEHEH AIL..EIL!

E BRAVO IL NONNETTO: POLIZIA FEDERALE, SEI IN ARRESTO!
EHP!
NOTARE DISTINTIVO DEL F.B.I.
MORALE: FATTI I CAZZI TUOI...

IN PRATICA L'AUTORE DI QUESTO FUMETTO CI VUOLE DIRE IN MANIERA GARBATA: SE TU NON SEI CAPACE CHE CAZZO TI METTI A FARE L'INVESTIGATORE PRIVATO INVECE DI ANDARE A CAGARE?

FINE (si dice)

"NON SEPPELLITEMI VIVO"

Proprio vicino ad una delle zone piu' oscure della citta' di Cosenza, precisamente a due passi dalla sbiadita villetta di via roma, esiste uno dei pochissimi posti per i quali vale la pena di sentirsi Cosentini. Il Teatro dell'Acquario e' il frutto di un gruppo di (ex) giovani che hanno concretizzato il loro percorso di interesse per l'attivita' spettacolare edificando, dalle fondamenta, un teatro. Recentemente l'Acquario ha prodotto,con la regia di Franco Dionesalvi e Antonello Antonante, un'interessante performance che ha fatto il giro della penisola, riscuotendo un grosso successo, arrivando peraltro nei primi quattordici dei concorrenti "premio scenario". Si tratta di "non seppellitemi vivo", uno spettacolo che ripercorre la vita di Lorenzo Calogero , un poeta reggino morto suicida negli anni sessanta. Sul palcoscenico si muovono in quattro, tra cui una donna: la sua valenza altamente simbolica, i suoi movimenti quasi impercettibili, la sua metamorfosi e' triplice. La messa in scena del personaggio non viene affidata ad un solo attore e forse proprio questo conferisce alla storia l'aura di misticismo che la avvolge. L'uomo e il tempo dell'enunciazione sono sintetizzati e rappresentati attraverso la ripartizione in tre distinti momenti: al centro della scena, allestita con pochi oggetti, agisce il Calogero poeta con il suo angoscioso ripetere versi ed aforismi, scuro nell'oscurita', perentorio nei movimenti, anch'egli quasi imbalsamato ! Alla sua destra pulsano i battiti di un altro Lorenzo Calogero, quello che proviene direttamente dalla dimensione dell'impossibile. Egli infatti suona una fisarmonica, ma nella realta' il poeta non sapeva suonare. Questo tuttavia non vieta allo sceneggiatore di concedere a Calogero il dono della musicalita', una componente non marginale in uno spettacolo simile, perche' il suono accompagna superbamente l'evolversi della vicenda. Il terzo ed ultimo Lorenzo ha un'andatura che ricalca il fluire del tempo. L'attore e' Dante De Rose, la sua interpretazione e' senza dubbio magistrale. Egli impersona l'aspetto folle del carattere. L'uomo di Melicucca' non era esule dalla tradizione che nella storia ha unito i poeti con il filo della "pazzia". Il Calogero "deviato" cammina sul bordo della scena , aumentando gradualmente la velocita' e l'intensita' della sua azione; il suo passo e' quasi zoppo, il corpo chinato leggerermente su un fianco , lo sguardo teso. La sua voce, con un marcato accento reggino, racchiude il corso della storia di un uomo emarginato, sofferente, tendente al suicidio e infine chiuso in manicomio. L'uomo deve fare i conti con la donna che si annida dietro la cornice di un quadro. Nonostante la significazione sia molto sfumata , e' chiaro che la figura di donna rappresenta prima la madre , poi la sessualita'e infine la morte. I tre Calogero incrociano il loro sguardo in un momento preciso dello spettacolo, quasi a volersi passare un testimone prima di incontrare la donna che consegna loro il velo funebre.Lorenzo Calogero chiude la sua vicenda urlando a squarciagola il messaggio tipico dei poeti maledetti. Proiettando sullo spettatore una cruda sensazione estatica, riempie la sala con il suo "non seppellitemi vivo". Oggi il vero mondo dello spettacolo (non quello di Pippo Baudo) subisce, insieme ad operai e lavoratori dipendenti, le angherie di un governo che si accanisce contro i meno abbienti per sanare il suo deficit. Il teatro dell'Acquario, come tutti i luoghi in cui si produce cultura, deve fare i conti con i tagli ai finanziamenti e la crisi in atto. Prima di assistere allo spettacolo si respira una strana atmosfera: ci sono molti studenti e curiosi, in prima fila sono assiepate le solite facce d'avvoltoio. Si tratta dei passati assessori alla cultura e al tempo libero, aspiranti ad una poltrona calda per le prossime elezioni. Antonello Antonante,un "mangiafuoco" che del personaggio collodiano ricorda solo vagamente l'aspetto, e' troppo civile per buttare i politicanti opportunisti fuori dal teatro...in realta' dovrebbero farlo gli spettatori! A Cosenza proliferano i centri medici di analisi e, secondo il futuro piano regolatore (pomo della discordia del vecchio consiglio comunale), dovrebbero sorgere nuove chiese. Contemporaneamente, strutture come l'Acquario annaspano e la biblioteca civica sta per essere chiusa definitivamente. La gente ci tiene a curare il corpo e lo spirito e forse ha deciso di farla finita con l'ingombrante cervello... in fondo ce lo portiamo dietro da mezzo milione di anni. SKRUNZ

GIOVEDI' 9 DICEMBRE AL C.S.A. GRAMNA CONCERTO AFRICA UNITE